

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 DICEMBRE 1875

chiarazione che viene di fare l'onorevole ministro mi toglie da ogni dubbio, e mi compiacio che l'erario non abbia da lamentare questa perdita. Ma quello di cui lo pregherei sarebbe di fare riprendere questi lavori che sono di un massimo interesse. L'impresario vi tiene inoltre una quantità di materiale, e l'onorevole ministro sa bene con quanta facilità gli impresari sappiano elevare pretese d'indennità.

La sospensione dei lavori porterebbe inoltre un inconveniente: che quelli già fatti deperiscono se non sono sussidiati dai consecutivi. Per queste ragioni io mi lusingo che l'onorevole ministro vorrà dare delle disposizioni perchè al più presto possibile sieno ripresi.

GIAMBASTIANI. Sebbene il mio collegio sia per lunga estensione bagnato dal mare ed abbia un porto, io non ho da fare nessuna raccomandazione per esso all'onorevole ministro; per conseguenza non mi aspetto da lui delle benevoli promesse per poterle portare, quasi regalo natalizio, ai miei concittadini.

Io avrei d'uopo di fare alcune considerazioni generali, e queste riguardano tanto la manutenzione dei porti come le riparazioni straordinarie ed i miglioramenti dei porti medesimi. Quindi vorrei pregare l'onorevole presidente di permettermi di trattare contemporaneamente queste due questioni, locchè farò in poche parole.

Io non solo non vengo a domandare nulla al ministro dei lavori pubblici, ma vengo a pregarlo di pensare seriamente, prima di spendere delle somme, sia nelle manutenzioni che nelle migliorie dei nostri porti.

Io so benissimo che tutti i porti d'Italia hanno necessità di ampliamento e di miglioramento, che hanno cattive qualità nautiche, che i bacini dei porti stessi sono insufficienti, che le calate non sono bastevoli al commercio; ma so altresì che noi non possiamo portare su di essi tutta la nostra attenzione mediante lo stanziamento delle somme che occorrono per il miglioramento loro, se non quando avremo i mezzi per potere stanziare una enorme spesa sul bilancio. Una cosa sola mi dà pensiero, e la manifesto subito.

Io ho un dubbio ed una preoccupazione, e questa si è che si possano fare delle spese che fra qualche anno sieno per divenire assolutamente inutili. Noi abbiamo dei valentissimi ingegneri, ma voi sapete che i marinai d'ordinario non si trovano d'accordo sui progetti coi commercianti, e questi discordano sovente, d'accordo col genio civile.

Prima di tutto io osservo che dal ministro dei lavori pubblici si fa quanto si può, nello stato at-

tuale delle finanze, onde migliorare la condizione dei porti, ma vorrei fargli una raccomandazione, ed è questa.

Noi, ripeto, abbiamo degli ingegneri valentissimi, ma gli ingegneri soli non valgono a risolvere i complessi problemi che riguardano il miglioramento dei porti. È indispensabile vi concorra il marinaio e il commerciante, che vi concorra il Genio militare e la marina da guerra, e che vi concorra altresì chi si occupa di scienze sociali, anche in via consultiva, ma in più larga parte di quella che ora si usa. Parrebbe a me che fosse molto prudentiale, siccome si è fatto pei porti di quarta classe, si cominciasse per ora a predisporre un lavoro tale per sapere quali sono i bisogni che in generale possono avere i porti d'Italia...

Voce. È stato fatto!

GIAMBASTIANI. Tanto meglio. Allora io concludo che a questo lavoro si dia la massima pubblicità, onde non si veda, come attualmente si è veduto, che in alcuni luoghi sbucarono fuori una grande quantità di progetti, e non vi fu un parere di persone autorevoli che si metta al disopra delle piccole ambizioni. (*L'onorevole ministro fa delle affermazioni col capo*)

Del resto io sono tranquillo della risposta che mi accenna l'onorevole ministro dei lavori pubblici, e lo ringrazio.

BERTANI A. Anzitutto prego l'onorevole presidente a far sì che la luce in questa Camera sia quanto si addice ad un recinto in cui si agitano le vitali questioni di una nazione, e non quella d'una cappella espiatoria in cui si recitano i *De profundis*. (*ilarità*)

PRESIDENTE. Onorevole Bertani, io vorrei bene poter appagare il suo desiderio, ma la è cosa che non dipende da me.

Siccome qui si accendono i lumi assai prima che per la città, e molta aria deve essere scacciata dai tubi, così avviene che la luce non può essere abbondante.

Mi auguro in altra occasione di poter adempire le sue brame con maggiore prontezza di questa volta. (*ilarità*)

BERTANI A. Io ho creduto di prendere la parola su questo capitolo che ha per tema generale la manutenzione e riparazione dei porti, anzichè sul capitolo 123, poichè può trattarsi nell'uno e nell'altro la stessa materia e ad ogni modo è egualmente serbata l'economia del tempo della Camera.

Abitando da lunghi anni in Genova, io mi sono quasi immedesimato colla sua vita, coi progetti e coi desiderii per la sua prosperità, la quale, per quanto riguarda la marina che vi approda, ed il